

## **NON CI RESTA CHE SPERARE IN BRUXELLES...**

di Francesco Paolo Del Re e Andrea Maccarrone

Con l'auspicio che possano iniziare ad articolarsi i suoni di un discorso di rispetto, progresso e modernità sulle labbra ghignanti di un'Italia medievale, ipocrita e fritta dal rimbambimento televisivo, Franco Buffoni prova con coraggio e pazienza a rifondare i principi di un'etica laica dando alle stampe, per Transeuropa Edizioni, l'agile e acuto pamphlet intitolato "Laico Alfabeto in salsa gay piccante". Aut ha incontrato lo scrittore, non solo studioso, traduttore e poeta di chiara fama, ma anche una delle voci più lucide e persuasive del panorama dei gay studies italiani. Provando insieme a lui ad analizzare il nesso che lega i temi della divulgazione scientifica e dell'omosessualità all'imprescindibile riflessione su quanto le tare bibliche stiano inficiando le possibilità di liberazione, di felicità e di miglioramento della nostra società.

### **Partiamo dal linguaggio. Cosa pensi della proposta di Oliari di sostituire il termine omosessualità con omoaffettività?**

Mi sembra assolutamente più congruo. Omosessualità è riduttivo: quando parla di omosessualità la nostra società pensa al coito anale, noi invece sappiamo che attorno a quello, o anche senza quello, possono esserci tantissime altre cose, esattamente come nel rapporto eterosessuale. È grottesco che queste cose non si debbano raccontare, quando dovrebbero essere assolutamente scontate.

### **Non ti sembra però che dietro questa proposta, che ha una valenza anche comunicativa, ci sia una briciola di puritanesimo sessuofobico? E, più in generale, che dire dell'apertura di certa destra italiana sui temi dell'omosessualità?**

Con l'etichetta omoaffettività passano tante cose che nella parola omosessualità faticano a stare. Ma non mi avrete mai totalmente dalla parte di Oliari. A di là della questione ideologica, sono in ogni caso degni di interesse i sommovimenti che avvengono finalmente anche dalla destra italiana. Possono farci ben sperare, visto che la situazione della sinistra non è così rosea. Se una destra laica, alla Della Vedova, oggi fa un discorso serio sui temi che ci stanno a cuore, noi a sinistra con cosa rispondiamo? Con Bersani e con il sindaco di Firenze che sono quello che sappiamo. Rispondiamo con Nichi Vendola, che come prima cosa dice "Io sono cristiano". Ci vogliamo davvero consegnare mani e piedi a un vero liberare come Della Vedova che da destra sta facendo un discorso serio su queste tematiche? Scevro dal cristianesimo, da liberale, fa il discorso che faceva il liberale Baslini nel 1970, quarant'anni fa, quando si fece la legge sul divorzio. Firmata da Baslini e Fortuna: Baslini era un liberale, del partito di Malagodi, e Fortuna era un socialista. Sarebbe come se oggi una legge sull'omofobia in Italia portasse le firme di Quagliariello e Cicchitto...

### **Arrivando al libro, il vero nodo della politica italiana è la laicità...**

Il vero nodo è la laicità. Visto che Oltretevere si insiste sul tema delle radici cristiane, io insisto sulle radici greche e latine dell'Europa e dell'Italia in particolare. Non esisteva omofobia nel mondo greco-latino, nonostante ci fossero tante sfaccettature da considerare. L'omofobia è entrata in questi territori

dall'ebraismo. È arrivata attraverso San Paolo; è lui che ha portato all'interno del cristianesimo, che è un'eresia dell'ebraismo, istanze comportamentali di tipo sessuale dal codice ebraico. Quindi io dico che, se noi ci liberassimo di questa sovrastruttura ebraica arrivataci attraverso Saulo e ritornassimo al mondo greco-latino che è ancora più nostro, noi ci libereremmo in un attimo di tutte le tentazioni omofobiche.

**Perché in Italia la laicità non riesce ad affermarsi, mentre in altri paesi d'Europa ha fatto breccia nell'opinione pubblica e nelle posizioni politiche anche della destra, con relative conseguenze legislative? Qual è il nostro limite?**

Credo che il nostro limite sia evidente: noi abbiamo il Vaticano in casa. Il Vaticano è la più potente lobby abramitica oggi esistente al mondo. Gli abramitici sono anzitutto gli ebrei, poi i cristiani e i musulmani, due eresie derivate dall'ebraismo. Questa impostazione mi viene dal fatto che io sono un comparatista e quindi come professore ordinario di letterature comparate ho l'abitudine di guardare ad ampio raggio. Se il retaggio abramitico porta a ciò che avviene oggi in Arabia Saudita e a Roma (Città del Vaticano), posso io mettere in discussione le radici abramitiche e dire che preferisco quelle greco-latine? E dire che il preferisco concetto romano di pietas a quello cristiano? Pietas come virtù civile. Dopo, se mi si chiede "all'interno del cristianesimo non salvi nulla?", rispondo che salvo tantissime cose, a cominciare dall'istituto cristiano del perdono. Purché sia disancorato dal premio dopo questa vita. Perdono perché si deve perdonare. Virtù civili perché le virtù civili si devono avere e non perché c'è un premio nell'aldilà se ti comporti bene in questa vita. Mi sembra che sia il momento di diventare adulti; questo passaggio le altre grandi nazioni europee l'hanno compiuto una cinquantina d'anni fa. È il momento che anche l'Italia si svegli.

**Lo scrivi in "Laico alfabeto" citando Carducci...**

Alla fine dell'Ottocento, Carducci dice che altri popoli europei nel Quattrocento erano più onestamente cristiani di noi e io aggiungo: si comportavano di conseguenza. Credevano nell'incarnazione e nella resurrezione e si comportavano di conseguenza. Facendosi guerre di religione non da poco. Oggi non ci credono più e si comportano di conseguenza. Sono popoli che hanno buone leggi sulla fecondazione assistita, sulle coppie di fatto, sull'eutanasia...

**E gli italiani oggi credono davvero nella resurrezione e nell'incarnazione?**

È proprio perché gli italiani non ci credono che c'è questa tragedia culturale. Gli italiani credono di credere, fingono di credere. Hanno il Padre Pio che gli oscilla davanti nello specchietto retrovisore e hanno anche il Gratta e vinci nel portafoglio. È un popolo mafioso e nello stesso tempo fideista. È rimasto in una condizione peggiore della Suburra e la classe dirigente attuale, sia religiosa sia politica, fa di tutto perché non cresca ed è ben accompagnata in questo mestiere di disinformazione e di non penetrazione di istanze illuministiche nella mentalità corrente. I paesi che hanno avuto la rivoluzione illuministica non credono più all'incarnazione e alla resurrezione e approvano leggi moderne. Noi facevamo finta di crederci prima e facciamo finta di crederci anche adesso. E siamo nel guado in cui siamo. L'unica speranza è che abbiamo un passaporto in cui sulla scritta Repubblica Italiana c'è scritto Comunità Europea. Continuando a rompere le scatole Bruxelles, così come ci obbligano ad alcune cose in campo economico, dobbiamo sperare che ci obblighino anche ad alcune cose nel campo dei diritti civili.